

GRUPPO DI LAVORO 2 – IL MODELLO SOCIO ECONOMICO EUROPEO

Abbiamo sviluppato il nostro lavoro, riguardante la sezione del modello socio-economico europeo, attraverso i seguenti punti:

1) Competenza esclusiva in alcune materie, perché alle volte il principio di sussidiarietà (già previsto dai Trattati Europei) viene meno o comunque competenza concorrente dove l'istituzione comunitaria fissa la legge quadro e lo Stato membro deve applicarla. Le materie in questione potrebbero essere:

- Diritti sociali
- Tutela dei giovani, studenti delle superiori ed universitari (stage e la loro retribuzione, studi etc)
- Impresa economica giovanile

2) Rifacendoci alla tutela degli studenti ci soffermiamo in particolare sugli stage previsti, e non, dai piani di studi rileviamo un grandissimo impatto economico e sociale a livello europeo.

Per impatto economico intendiamo il contributo che lo studente dà in azienda e viceversa, contributo non sempre biunivoco. Spesso l'azienda non contribuisce nemmeno alle spese del costo di sostenimento dello studente (senza prendere in considerazione una proporzionale ed equa retribuzione) ed oltre a questo impedisce allo studente di motivarsi nell'attività in azienda al quale vengono affidate mansioni marginali che non coincidono con la reale motivazione ed il piano di studi dello studente (per es. basta qualche ora allo studente più duro di comprendonio nel capire come fare fotocopie e fax). Enti predisposti per il controllo e la verifica di queste attività.

L'impatto sociale è riferito alla mobilità dello studente all'interno dello Stato membro o della Comunità e alla crescita dello studente nel rispetto del lavoro e dell'azienda presso la quale opera. Rispetto e stima che vengono meno (nei confronti dell'azienda e del lavoro) nel momento dello sfruttamento dello studente. La stima per questo tipo di attività, riteniamo dal grande valore formativo, viene minimizzata dalle stesse scuole trasmettendo in questo modo allo studente sfiducia e sottovalutazione per l'attività di tirocinio.

3) Ritornando all'impresa economica giovanile è proposta la semplificazione delle procedure, quindi più facilità burocratica e più fondi per l'iniziazione di un'attività con prestiti a tasso zero. Qualità innovativa che viene dai giovani con il sostegno e le tecniche dei più anziani con più esperienza. Più ascolto dei giovani da parte delle istituzioni. I giovani hanno le idee e la consapevolezza dei loro problemi nel momento temporale di appartenenza, gli anziani gli strumenti.

NOI GIOVANI SIAMO IL PROSSIMO FUTURO

4) Più informazione e trasparenza per le iniziative comunitarie rivolte ai giovani (come Eurodesk) attraverso l'istituzione di obblighi e di fondi per la diffusione di queste informazioni, in modo da raggiungere più ragazzi possibile.

5) Lo studente deve essere guidato e coinvolto sin dalla scuola superiore in ogni attività, dallo studio, al sostegno di esso, alla facilità e all'accesso ai mezzi per conseguire un corso di studio.

6) Politiche di armonizzazione dei diritti e doveri dei lavoratori e studenti europei.

7) Cosa possiamo dare noi Italia all'UE?

- PMI di qualità: Le nostre piccole medie imprese sono di alta qualità e la frammentazione delle nostre aziende, contrastando il fenomeno della globalizzazione, consentono al consumatore di poter accedere a diversi marchi e diverse tipologie di prodotto. Proprio come in nostri DOP, IGP, DOC e DOCG o aziende di piccole medio dimensioni che possono contrastare le economie di scala delle grandi multinazionali dividendo tra loro i costi comuni per settore economico (pubblicità, marketing, risorse umane, distribuzione etc), mantenendo la loro identità ed individualità.
- Cultura del risparmio (proporzionalmente più elevato rispetto ad altri paesi), per tradizione siamo più risparmiatori.
- Esportare i diritti dei lavoratori attraverso politiche di lavoro coerenti con i diritti sociali della nazione proprietaria dell'impresa collocata in un paese terzo Comunitario od extra comunitario.
- Linee guida in alcuni settori come produzione e commercio di armi attraverso la nostra legislazione dove queste tematiche sono già trattate con successo.

8) Più fondi all'Europa da parte degli Stati membri aumentando le percentuali da versare nelle risorse proprie comunitarie e di conseguenza dare più fondi agli enti locali con l'obbligo della restituzione del fondo in caso di mancata o inesatta utilizzazione dello stesso per il fine predisposto.

9) Evitare la "fuga dei cervelli" dalla Comunità incentivando con risorse appropriate i giovani e le associazioni degli stessi.